Una risoluzione del comitato direttivo della federazione del PCI di Perugia

Conferenza di produzione della IBP: proposte concrete per l'occupazione

Stretto rapporto dei problemi dell'azienda con quelli del settore alimentare e con i problemi generali dello sviluppo economico — Richiesta alla direzione per un nuovo impianto a Perugia

PERUGIA, 16

Sulla vertenza della IBP Perugina, il comitato direttivo della Federazione del PCI di Perugia ha emesso una risoluzione di cui riportiamo gli stralci che seguono: la conferenza di produzione promossa dal consiglio di fabbrica e dai sindacati con l'apporto del Comune e della Regione costituisce un momento fondamentale in questa vertenza perché rappresenta un rafforzamento del processo democratico della lotta che parte dalla base con la discussione sulla situazione attuale e sugli obiettivi; un impegno della classe operaia per l'approfondimento dei problemi dell'azienda in stretto rapporto con quelli del settore alimentare e con i problemi generali dello sviluppo economico; una proposta politica sulla quale sono chiamati a confrontarsi forze politiche e forze sociali con loro contributi e autonomi apporti.

Il fatto che questa fase particolarmente delicata della vertenza Perugina IBP si colloca in una situazione nazionale profondamente deteriorata per la lunga crisi di governo, l'accentuarsi dell'attacco all'occupazione, le difficoltà monetarie e la svalutazione galoppante della lira, deve costituire un ulteriore motivo di impegno e di proposta per soluzioni positive.

Per questo la nostra azione ha tenuto sempre in primo piano la necessità di un quadro nazionale di riferimento che consenta di collocare la richiesta di investimenti e nuovi indirizzi produttivi in un ambito di sviluppo dell'economia finalizzato alla realizzazione delle riforme.

La vertenza Perugina IBP, quindi, assume molteplici interessi sia sotto il profilo della difesa dei livelli occupazionali sia per la stessa qualità dello sviluppo della nostra regione. La dimensione nazionale della vertenza coglie pienamente la realtà del gruppo IBP: è in questo quadro che assume tutto il suo valore la vertenza aperta a Perugia non come fatto aziendalistico o municipalistico, ma come parte decisiva della vertenza nazionale.

Per quanto riguarda la fabbrica di San Sisto in particolare, la situazione attuale riflette i gravi errori commessi dall'azienda che hanno gravemente accentuato i riflessi della contrazione dei consumi derivanti dalla crisi generale dell'economia. La perdita di quote di mercato è la conseguenza di scelte errate e certamente molto vi ha influito l'incoraggiamento alle manovre speculative con i ricorrenti aumenti dei prezzi avvenuti nel 74 che portarono da una parte alla precaria assunzione di 150 stagionali e dall'altra ad una abnorme crescita delle scorte nei negozi che ha avuto conseguenze negative soprattutto sulla qualità dei prodotti: oltre a questo bisogna rilevare il peso delle disfunzioni nel settore amministrativo, della rete commerciale e dei settori programmazione e ricerca.

Rispetto a questo quadro le misure preannunciate dalla azienda sono da un lato insufficienti e dall'altro lasciano aperti gravi interrogativi come dimostra il fatto che il riconoscimento del fallimento della scelta della linearizzazione della produzione non è accompagnata da proposte alternative, ma in sostanza viene riproposto il vecchio modello di andamento stagionale della produzione.

Del tutto insoddisfacenti sono le prospettive per uno sviluppo della ricerca e per un adeguamento tecnologico. Per quanto riguarda la prospettiva avanzata dalla IBP di una fabbrica di precotti, si tratta senza dubbio di un fatto positivo perché aprirebbe nuove possibilità di occupazione allargando e riqualificando le basi produttive del gruppo. Ma ci sono degli aspetti che rimangono da chiarire: definire la localizzazione; la scelta va sancita in modo ufficiale. Definire i tempi di realizzazione: i tre anni preannunciati per la sperimentazione sono troppi. Definire la provenienza e le condizioni dei finanziamenti.

E' fuori dubbio che la realizzazione di una nuova fabbrica di precotti andrebbe nella direzione di diversificare la produzione creando prospettive per attività collaterali di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Questo del rapporto con l'agricoltura umbra e nazionale è un punto che da anni caratterizza la piattaforma rivendicativa del movimento operaio e che va trovando successivi approfondimenti in relazione alle esigenze di sviluppo dell'agricoltura stessa che riguarda sia le produzioni attuali (e le prime trasformazioni) sia la possibilità di indirizzare nuove colture offrendo sbocchi dinamici.

Rispondere all'esigenza di rinnovamento della scuola

Il successo della Conferenza provinciale degli insegnanti comunisti, l'indubbio interesse che ha suscitato e che si è riflesso nel dibattito vivace e prolungato, devono far pensare seriamente il partito sulla necessità di rispondere alla domanda di organizzazione politica e culturale che viene dal mondo della scuola.

La conferenza ha anzitutto confermato un atteggiamento nuovo nei confronti del partito da parte di una categoria di lavoratori tradizionalmente lontana dal movimento operaio e che aveva visto alcune sue frange avanzate collocarsi, nel crogiolo traumatico del '68 nella nuova area a sinistra che si poneva in forte polemica col partito.

La ribellione violenta contro i modelli e i comportamenti borghesi — che erano alla radice della loro stessa formazione — spingeva quasi naturalmente queste frange avanzate sul terreno estremistico, e spinta ideale e moralismo viscerale si traducevano nella ricerca di una purezza rivoluzionaria che sembrava lontana da un partito come il PCI abituato da decenni di lotte e anche di dure esperienze a fare i conti con la realtà, a «fare politica». Ma l'opzione estremistica era più morale che politica, anzi della politica sembrava poter fare a meno, perchè l'ansia di cambiare «tutto e subito» faceva giudicare «deteriori compromessi» tutte le mediazioni necessarie per cambiare sul serio, anche se non subito, la realtà della ingiustizia e dello sfruttamento capitalistico.

Ma c'è di più: le frange estremistiche erano fatalmente portate a interrompere ogni rapporto con tutti quelli che non avessero fatto la stessa scelta, l'ottica rivoluzionaria veniva rovesciata e non ci si sforzava di legare organicamente le avanguardie alle masse, ci si chiudeva con testardaggine in un isolamento splendido e sterile. E dall'altra parte rimaneva la maggior parte del personale insegnante, che per la sua formazione culturale e condizione sociale, viveva tentazioni di radicalizzazione a destra o comunque situazioni di disperato qualunquismo (quest'ultimo naturale anticamera della prima).

Non si va lontani dal vero nel sostenere che la politica seria e responsabile del partito e i frutti notevoli raccolti il 15 giugno da un lato hanno provocato una revisione in una parte di quelle frange estremizzanti e dall'altro hanno significato una caduta verticale dell'anticomunismo in fette consistenti del personale insegnante.

Una ricerca condotta in un certo numero di scuole di Perugia, numericamente limitata ma pur sempre significativa come campione casuale, ha fatto rilevare un'area di consenso al partito di gran lunga più grande di quanto potesse far ritenere il livello delle iscrizioni: e questo è un indice prezioso della capacità di penetrazione, della proposta strategica del partito in ceti prima difficilmente raggiungibili o dichiaratamente ostici. Il fatto che cresca l'attenzione e l'interesse nei confronti della linea del partito non deve naturalmente fare dimenticare che buona parte della categoria resta tuttora legata a sistemi di valore e a conseguenti scelte politiche talvolta radicalmente diversi da quelli del movimento operaio; e che sicuramente grande è l'impegno politico necessario per conquistare il personale insegnante a battaglie e prospettive democratiche.

E bisogna adesso impiegare tutta la finezza e la capacità politica che anche gli avversari riconoscono al partito per dare strutture e contenuti organizzativi alle tendenze che si vanno maturando, alle esigenze che soprattutto le nuove generazioni di insegnanti esprimono e che non possono trovare il partito impreparato a raccoglierle e disciplinarle. La conferenza ha rilanciato con forza l'obiettivo della costituzione di commissioni di lavoro sulla scuola a livello di comprensorio — o dove le forze e le opportunità lo consigliano, di zona cittadina — commissioni non ristrette agli «addetti al lavoro» ma allargate ai compagni che stanno vivendo l'esperienza degli organi collegiali

La Conferenza ha altresì registrato una domanda molto forte che è ben conosciuta da chi vive nella scuola: la domanda che viene da un numero sempre più grande di insegnanti dell'affinamento dei propri strumenti didattici. La crisi paurosa della scuola, la diffusa «disaffezione» dei giovani e la palese insostenibilità del vecchio modo di fare scuola, pongono all'insegnante una alternativa secca: o estraniarsi del tutto dalla nuova realtà spesso caotica e pericolosamente disversiva, ma comunque legata a processi oggettivi di vasta portata (l'espansione scolastica la fragilità e sordità dei vecchi modelli culturali, il tumultuoso sviluppo di un sistema di «informazioni» esterno alla scuola) oppure ritrovare il filo perduto del rapporto educativo attraverso uno sforzo di conoscenza della realtà nuova e conquistare finalmente una professionalità calpestata e mortificata da ascendenze gentiliane e inettitudine democristiana.

Tutti avvertono ormai un notevole distacco culturale — e la Conferenza l'ha puntualmente denunciato — tra la scuola e la realtà con la sua ricchezza di contraddizioni irrisolte ma anche tra il livello della ricerca scientifica e gli strumenti culturali e didattici di cui sono in possesso gli insegnanti. Come colmare il distacco tra scuola e cultura, come evitare all'insegnante quel destino di arretratezza e dequalificazione al quale sembra condannarlo la disastrosa politica clandestina della classe dirigente? Attraverso un autoaggiornamento continuo sul posto di lavoro ed un contatto stretto con l'Università — e questo compito dovrebbero svolgere quegli Istituti regionali per l'aggiornamento la ricerca e la sperimentazione, previsti dai decreti delegati ma rimasti sulla carta.

Il vuoto va intanto e comunque coperto da forme di associazionismo spontaneo tra gli insegnanti, che già esistono e svolgono un ruolo prezioso a livello nazionale: il Movimento di Cooperazione educativa (presente già a Perugia con suo gruppo) il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) i gruppi sorti all'interno della Società linguistica italiana (il GISCEL per esempio). Non sono — e nessuno vuole che siamo — associazioni di partito o «del» partito, ma aggregazioni di insegnanti democratici impegnati seriamente nello specifico del lavoro didattico: eppure il partito non può non intervenire per favorire queste forme di associazione, pienamente rispettoso della loro autonomia organizzativa e culturale. Dalla Conferenza è uscita rafforzata la consapevolezza della grande importanza che riveste oggi la battaglia nella scuola: una battaglia per la programmazione della occupazione intellettuale (e quindi anche per un diverso meccanismo di sviluppo conomico) ma anche per l'egemonia complessiva nel Paese. Il Partito tutto intero deve comprenderlo, per essere più presente sul fronte della lotta, per intervenire più puntualmente in questo settore delicato e decisivo. Il sindacato scuola resta un punto fermo e non cambia la volontà del partito di rafforzarlo e sostenerlo; ma si sbaglierebbe a caricarlo di compiti ed oneri che spettano all'istanza direttamente politica. Esercitare la direzione nella scuola significa essere capaci di fare un discorso complessivo che superi il momento verteniziale e sia in grado di misurarsi con l'avversario al più alto livello culturale ed ideale. I prossimi mesi saranno decisivi per più aspetti: rinnovo del contratto del personale della scuola, confronto serrato sui temi della riforma, istituzione dei distretti scolastici (problema quest'ultimo che si dovrà affrontare a scadenza brevissima). Ce n'è di che mettersi al lavoro senza indugio.

Stefano Miccolis

Lavoratori delle Acciaierie in visita alla RDT

TERNI, 16

E' partita oggi, alla volta di Berlino Est, una delegazione di lavoratori della «Terni» su invito del Comitato cittadino del sindacato dei lavoratori della Germania orientale, il FDGB.

La delegazione di operai e tecnici delle acciaierie è composta dai lavoratori che hanno compiuto la esperienza del seminario culturale sul teatro, diretto dal regista Benno Besson e da alcuni membri della Commissione 150 ore del consiglio di fabbrica.

La delegazione resterà a Berlino Est per una settimana, sino a martedì 24 e parteciperà, in questo periodo, ad un seminario su Brecht, che si terrà in una fabbrica di Berlino. Visiterà case della cultura, avrà incontri e conversazioni con lavoratori, delegati sindacali e uomini di cultura, per uno scambio di esperienze.

Per i tre nosocomi del comprensorio del lago

Fusione degli ospedali: avviata la discussione

Il progetto aveva già trovato l'assenso delle amministrazioni

PERUGIA, 16

La pianificazione e l'assistenza su socialità in Umbria sta marciando ormai a passi da gigante. Votata nell'ultima seduta del consiglio regionale la fusione dei consigli di amministrazione degli ospedali di Città di Castello e Umbertide, già realizzati e in via di realizzazione analoghe soluzioni in altri comprensori della regione, sabato scorso, anche dall'assemblea svoltasi a Passignano per verificare le posizioni delle forze politiche locali in merito alla fusione dei tre ospedali del comprensorio del lago, è venuta una risposta sostanzialmente positiva alla politica intrapresa dalla Regione in questo particolare settore.

Quella di Passignano, indetta dalla amministrazione comunale, era una assemblea particolarmente attesa.

Il progetto di ricondurre ad un unico consiglio di amministrazione la gestione dei nosocomi della zona aveva, infatti, già trovato l'assenso delle amministrazioni e delle popolazioni di Città della Pieve e di Castiglion del Lago; a Passignano, perplessità in questo senso permanevano in alcune forze politiche e mancava dunque il definitivo assenso al progetto

La discussione che si è sviluppata nel corso della assemblea ha però consentito di superare molte di quelle perplessità e l'assessore Germano Marri, che in rappresentanza della Regione ha preso parte ai lavori, ha potuto, nelle conclusioni, prendere atto di una sostanziale adesione al problema della Regione. A dire il vero da parte democristiana si è riscontrato il permanere di alcune riserve, non tanto però sul senso e il valore del progetto stesso quanto sul legami di questo con il resto della politica di programmazione comprensoriale (nel Trasimeno, va ricordato, opera già da tempo il consorzio dei comuni del comprensorio, che attende soltanto una sua definitiva sistemazione legislativa). Ma anche la DC passignanese, dopo le posizioni assunte dallo stesso partito dello scudo crociato, sia a livello regionale che negli altri comuni del comprensorio (a Città della Pieve e a Castiglion del Lago la DC si era già dichiarata favorevole alla fusione) non ha voluto ribadire il suo no.

L'esigenza di razionalizzare la spesa del settore sanitario (sbilanciata a favore del momento della cura rispetto a quello della prevenzione), il bisogno di incominciare a mettere in piedi il discorso sui distretti socio-sanitari, lo esempio concreto venuto dal comprensorio con la recente istituzione di ambulatori per la salute dell'età scolare e per quella materno-infantile, hanno insomma prevalso sulle residue resistenze.

Nel dibattito, introdotto dal sindaco di Passignano, Dini, e dallo assessore comunale Giommini, sono intervenuti il presidente del comprensorio, Fanfalu, Pianza, presidente del consiglio ospedaliero di Passignano, il democristiano Tosi e il capogruppo comunista Giampaolo Bertolini.

Dopo l'esaltante successo casalingo con i «granata»

Il Perugia ha vinto: il campionato è morto?

Non si può più parlare di squadra rivelazione: la compagine di Castagner è ormai una realtà

Dopo la vittoria del Perugia sul Torino è necessario abolire dal vocabolario alcune parole che troppo spesso sono state coniate per la squadra umbra. Dopo 17 partite disputate in serie A non si può più parlare di rivelazione, di sorpresa e di ennesimo miracolo. Il Perugia è una realtà che oltre che parlare con il linguaggio dei fatti, dei punti in classifica, riesce anche a togliere dal piedistallo della gloria i falsi miti del calcio italiano. Le prime cinque in classifica sono state tutte sminuite nel loro valore nel confronto diretto con i grifoni. Juventus, Torino, Milan, Inter, Napoli, che la classifica indica come le migliori della classe, nelle ultime cinque domeniche hanno tutte incontrato la squadra del capoluogo umbro e tutte, nessuna esclusa, ne hanno ricevuto una lezione di gioco e di umiltà. Ultima vittima della squadra di Castagner il Torino di Radice, una squadra che prima del confronto con gli umbri era imbattuta da ben quindici domeniche. Ai magnifici risultati che portava in porto il Perugia, mancava una vittoria di prestigio con una grande (ma queste squadre sono veramente grandi?, forse solo per i loro costi!): puntuale questo risultato prestigioso è arrivato. Gloria al Perugia, quindi, che, sistemato al nono posto in classifica, guarda dall'alto ben otto formazioni che incredule assistono a tanta alterigia di una matricola che sembra fare da anni la serie A, tanto positivo è stato il suo acclimatamento nel massimo torneo calcistico italiano.

Parecchi critici negli ultimi tempi hanno sbandierato ai quattro venti le invenzioni, perchè è assurdo, ma vengono definite così, del gioco moderno del Cesena e del suo tecnico Marchioro (ultimamente ha beccato tre reti in casa dalla fu Inter), del Torino di Radice (quattro punti dalla prima in classifica e lo spettacolo di ieri), il Napoli di Vinicio (risulta che sia attualmente la squadra più fischiata in Italia quando gioca in casa).

Perchè questi tre esempi? Solo per dimostrare che nel gioco del calcio non si inventa niente, è uno sport semplice e il Perugia ridimensionando questi pseudo-squadroni lo sta ampiamente dimostrando. In Italia ci si meraviglia se la massima nazionale perde con il Nizza, formazione mediocre del campionato francese e dopo averne parlato un po' non ci si meraviglia più se Savoldi è stato pagato dai Napoli due miliardi.

Il Perugia è distanziato dalla squadra partenopea di sole quattro lunghezze e pensare che con un suo giocatore si potrebbero fare a livello economico due squadre come il Perugia. La verità è che oggi con il livellamento, purtroppo basso, del calcio nostrano che è in atto, basta una pattuglia di ragazzi volenterosi e consci dei propri limiti, guidati da un buon tecnico, per mettere in difficoltà qualsiasi squadra. Ieri ad esempio non solo il Perugia ha battuto il Torino, ma il Como ha pareggiato a Torino con la Juventus, il Verona a Bologna e la Fiorentina è andata a vincere dalla plurimiliardaria società napoletana. Sono fatti che parlano e si commentano da soli.

Dopo dieci domeniche di risultati positivi si è inceppato il congegno della Ternana. Un congegno di gioco che tatticamente rimane pero sempre valido. Pensare che a Piacenza era cominciato più che bene. La squadra rosso-verde era andata in vantaggio dopo appena tredici minuti di gioco. Ma dopo una sequela di reti il risultato si è cristallizzato sul 3 a 2 per il Piacenza. Ora i sogni di gloria vengono riposti nel cassetto, perchè le prime hanno vinto quasi tutte, ma resta chiaro che non bisogna fare drammi. Dieci domeniche di ininterrotti risultati positivi non possono essere cancellate da una sola partita.

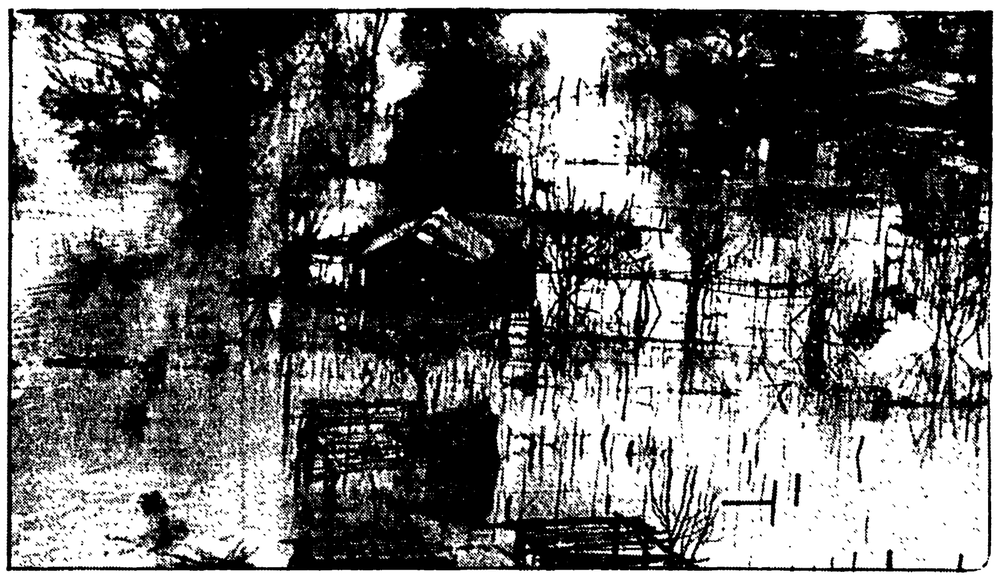
L'obiettività del tecnico romagnolo la si è potuta ammirare alla fine della partita, quando diceva ai cronisti che il Piacenza aveva meritato il risultato ottenuto e che avrebbe tirato gli orecchi ai propri ragazzi perchè quando erano in vantaggio non hanno saputo infierire su un avversario che sembrava ormai k. o.

Guglielmo Mazzetti

In conseguenza della incessante pioggia di questi giorni

Allagati 2500 ettari di terreno nelle campagne di Todi e Deruta

Nelle ultime 48 ore le precipitazioni avevano raggiunto i 45 mm. - Interrotte le linee telefoniche nell'Orvietano - Intransitabili i valichi dell'Appennino - Numerose famiglie coloniche isolate dall'acqua



Un'immagine degli allagamenti nelle campagne umbre

PERUGIA

Nella mattinata di oggi in Umbria ha smesso di piovere e a tratti è tornato anche il sole, dopo tre giorni di continue precipitazioni La situazione ieri si stava facendo drammatica, sia nel Perugino che nel Ternano Il Tevere era straripato in più punti, smottamenti e frane avevano ostruito molte vie di comunicazione, decine di famiglie erano rimaste isolate, neve e talvolta nebbie rendevano quasi impossibile il transito sui vari valichi appenninici. Particolarmente colpita la zona dell'Orvietano dove nel pomeriggio di ieri si erano interrotte, a causa del maltempo, anche le linee telefoniche e dove frane e smottamenti avevano reso intransitabile la strada di Arcone e difficoltoso il traffico sull'autostrada, interrotta sulla corsia nord al km 418 per il crollo di un muro di controripa. Strade comunali interrotte anche in prossimità di Terni a Stroncone e ad Alviano. Dieci famiglie sono rimaste isolate per lo straripamento di alcuni torrenti in località Vallecupa.

L'igrometro, in provincia di Perugia, segnava il grado di umidità 96. Un record.

Le precipitazioni delle ultime 48 ore avevano raggiunto i 45mm. Il Tevere è straripato in più punti. Nell'alta valle del Tevere i danni comunque sono stati relativi.

Più drammatica la situazione nella zona compresa tra Deruta e Todi dove il fiume ieri sera aveva allagato con le sue acque 2500 ettari di terreno seminativo. In località san Niccolò di Celle, nei pressi di Deruta, l'acqua ha invaso il piano viabile della strada provinciale e il traffico ha dovuto essere deviato. Anche la provinciale del Puglia tra Collepepe e Marsciano è stata invasa dalle acque del Tevere. Presso Ponte Pattoli uno smottamento stava per interessare un piccolo nucleo abitato e un fabbricato è stato sgomberato. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in località Barca di Piedicolle dove 15 famiglie coloniche erano rimaste isolate. Il relativo miglioramento delle condizioni del tempo registratosi in mattinata ha permesso che la situazione non precipitasse. I danni comunque sono stati ingentissimi.

Stasera presso il Comitato regionale del nostro partito i parlamentari comunisti hanno tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale hanno annunciato la presentazione di due interrogazioni sulla diga di Corbara.

I parlamentari comunisti hanno denunciato la continua perdita di acqua, e quindi di energia, che registra la diga, la quale non è, fra l'altro, in grado di regimentare le acque del Tevere.

Da qui le continue alluvioni che si registrano a valle della diga che è anche una delle cause delle catastrofiche alluvioni che si verificano e si sono verificate in questi giorni a Roma.

L'assemblea dei dirigenti a Foligno

Teatro cinema e musica le proposte dell'ARCI

Limiti di una reale e diffusa presenza culturale — Il prossimo congresso dell'associazione — Le iniziative della Regione

PERUGIA, 16.

I problemi della politica culturale in Umbria sono stati ieri discussi a Foligno dai quadri dirigenti dei vari comparti (cinema, teatro, musica) dell'ARCI-UISP. L'associazione ha fatto un po' il punto della situazione ed ha discusso attorno ad una serie di proposte contenute in un lungo documento analitico (26 cartelle dattiloscritte), composto da una introduzione generale e da tre parti, che trattano rispettivamente di teatro, di cinema e delle manifestazioni musicali nella nostra regione.

Nei primi due settori la realtà esistente viene definita carente. Nel teatro, infatti, ad eccezione dei tre centri più importanti Perugia, Terni e Orvieto non esiste stagione. La proporzione inoltre è pressoché inesistente se si eccettuano gli sforzi compiuti dai gruppi teatrali di base (presenti in maniera massiccia a questa riunione dell'ARCI).

Il cinema in Umbria presenta una situazione di monopolio. Le sale principali sono infatti controllate da due circuiti che, sostanzialmente, proiettano lavori commerciali (i sexy-film dominano la scena sia a Perugia che a Terni). L'associazione auspica che i Comuni (a tempi lunghi naturalmente) riacquisiscano le sale di loro proprietà, per poter dar vita ad un circuito più impegnato

Diversa la situazione musicale. In Umbria c'è una ricca varietà di manifestazioni che vanno dal festival di Spoleto, alla sagra musicale, a Umbriajazz. Questo a giudizio dell'ARCI non significa che non esistano problemi di indirizzo per queste iniziative e, in particolare, per il festival di Spoleto per il quale si rileva un rapporto esistente con il territorio, una programmazione che subisce i limiti della concezione iniziale (Due mondi - Stati Uniti d'America ed Europa Occidentale), una funzione più di incontro mondano che non di scambio culturale.

Non si è parlato comunque solo di questo. Ruggeri, segretario dell'ARCI provinciale di Perugia, ha portato nel dibattito i temi del prossimo congresso dell'associazione. I temi generali e non solo quelli particolari dei settori riuniti a Foligno, in quanto gli organismi dirigenti dell'ARCI intendono sin da ora far partecipare tutte le articolazioni dell'organizzazione democratica del tempo libero, della cultura e dello sport alla definizione della linea complessiva.

Alla riunione era presente l'assessore regionale alla cultura Roberto Abbondanza, che ha parlato delle iniziative specifiche della Regione in questo campo.

Deciso in una riunione a Terni

Assistenza agli anziani con i fondi dello 0,80

Circa 450 milioni da destinare a servizi per i quali l'utilizzazione può essere immediata

TERNI, 16

Si è svolta questa mattina, presso la residenza municipale di Palazzo Spada, una riunione tra l'amministrazione comunale, la Regione, il Consiglio di fabbrica della «Terni» e la FLM. All'incontro erano presenti per l'amministrazione comunale il sindaco Dante Sotgiu, il vicesindaco Capponi, e gli assessori Modesti e Tomassi, per la FLM i segretari provinciali, per la Regione l'assessore alla Sanità Marri e per il consiglio di fabbrica della società «Terni» alcuni rappresentanti della commissione servizi sociali. Dopo l'introduzione del sindaco di Terni, che ha illustrato gli scopi dell'incontro (arrivare entro breve tempo all'utilizzazione dello 0,80 del monte salari) ed un intervento di Paccara a nome del consiglio di fabbrica della «Terni», ha preso la parola il segretario provinciale della FLM Ettore Proietti-Divi, che ha proposto l'estensione del servizio di medicina preventiva, oltre che al quartiere di Prisciano, anche ad altre zone della città per creare un più largo collegamento tra il problema della salute in fabbrica e nel territorio.

Esprimendo questo tipo di saldatura, ha detto Proietti, l'ente locale potrà divenire un valido strumento per realizzare una politica positiva al servizio dei cittadini.

L'assessore Modesti ha sottolineato la necessità di stabilire alcune linee operative, indicando l'opportunità di ritagliare una parte dello 0,80 del monte salari, che complessivamente si aggira intorno ai 450 milioni di lire, da destinare a servizi per i quali l'utilizzazione può essere immediata.

Questo concetto è stato pure sostenuto dall'assessore regionale Marri, il quale ha ribadito la necessità di arrivare alla costruzione dei consorzi sanitari. E' poi intervenuto il vicesindaco Capponi, che si è soffermato sul problema dell'assistenza domiciliare agli anziani, settore per il quale è prevista l'utilizzazione della maggior parte dei fondi a disposizione con lo 0,80.

Domani a Spoleto

Viabilità e trasporti incontro tra Comuni

Si tratta di andare verso il superamento delle attuali classificazioni stradali

SPOLETO, 16

Un incontro tra la competente commissione della Amministrazione provinciale di Perugia, gli amministratori dei Comuni di Spoleto, Giano Campello e Castel Ritaldi, della comunità montana e della Società Spoletina di Trasporti, avrà luogo nella sede comunale di Spoleto nel pomeriggio di mercoledì 18 febbraio per un esame comune di problemi inerenti la viabilità ed i servizi di pubblico trasporto del comprensorio.

L'incontro consentirà di mettere a fuoco il quadro della viabilità comprensoriale per andare verso il superamento delle attuali classificazioni stradali, fondate sulla molteplicità delle competenze con la conseguente dispersione di forze umane, mezzi tecnici e materiali. Per quanto concerne la questione dei trasporti si andrà ad una verifica dell'attività svolta dalla Società Spoletina nel territorio per raccogliere proposte ed osservazioni che consentano la ristrutturazione ed il potenziamento del servizio pubblico svolto dalla società, sorta grazie allo sforzo congiunto dell'Amministrazione provinciale di Perugia e del Comune di Spoleto che ha consentito, malgrado le difficoltà causate dall'atteggiamento governativo nei confronti dei provvedimenti finanziari adottati dalla Regione umbra a sostegno del trasporto pubblico, di dare un assetto razionale a questo vitale servizio sociale.

Prima della riunione in Comune, la Commissione provinciale visiterà sempre a Spoleto il Centro regionale di Restauro e prenderà contatto con la Cooperativa che opera nel settore della manutenzione e del restauro dei beni culturali.

g. f.

Lutto

TERNI, 16.

E' morto il compagno Angelo Poletti, di 66 anni, iscritto dal '45 alla sezione comunista di Ferentillo. Instancabile diffusore dell'Unità e dirigente della sezione, era divenuto anche dirigente del sindacato pensionati. Alla famiglia del compagno Poletti vanno le condoglianze della sezione comunista di Ferentillo e della redazione de «l'Unità».

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: I piaceri della contessa Damiani
LILLY: Los Angeles distretto di polizia
MODERNISSIMO: Irene, Irene
PAVONE: Telefoni bianchi
LUX: La pantera rosa colpisce ancora.

TERNI

LUX: Stefania
PIEMONTE: Carnalità
FIAMMA: Prigione di donne
MODERNISSIMO: Testa di serpente
POLITEAMA: La nottata
PRIMAVERA: Spostamenti progressivi del piacere

FOLIGNO

ASTRA: 40 gradi all'ombra del lenzuolo
VITTORIA: Vento di perversione

SPOLETO

MODERNO: Quella provincia maliziosa

TODI

COMUNALE: Sono fuggito dall'isola del diavolo